

Nuovo corso del Pci e vecchi metodi: il caso Bordon

UO POLI

Troppi sono i tentativi di leggere la risposta elettorale alla strumentalizzazione della repressione in Cna come il segnale di orgoglio di un sedicente «popolo comunista». È questa una negazione del carattere, ben più ricco, di un voto che è stato coscienza scelta di fiducia verso la forza decisiva dell'opposizione democratica da una parte grande di italiani, che hanno dimostrato quanto conoscano la peculiare identità politica e come abbiano percepito la vitalità della nuova guida politica del Pci.

Al di là del peso delle clientele, dei ricatti e delle politiche di scambio, non solo al Sud, è qui, nel modo in cui stiamo ogni giorno nella vita civile del paese, l'occasione per superare lo scarto fra il nostro voto in elezioni di rilievo politico e come abbiamo percepito la vitalità della nuova guida politica del Pci.

Lo spostamento delle priorità dei comunisti dall'impegno per un partito «autocentrato» a quello in un partito di servizio è però ancora lontano. Una effettiva, e cioè diffusa, valorizzazione delle competenze; un rapporto democratico con le domande preesistenti della società; una piena sinergia fra i livelli di intervento possibili, che utilizzi un ruolo «propulsivo» e non solo «rappresentativo» degli eletti nelle istituzioni pubbliche; tutto ciò richiede il superamento di una struttura piramidale, che ancora frena un pieno dispiegamento delle energie esistenti.

La costruzione di un nuovo Pci affatto richiede altro: si che il cuore del nuovo corso non sia concepito solo come il superamento della crisi elettorale degli anni 80. La finalità, che ci siamo assunti con il XVII Congresso, è di ben altro respiro, è il futuro della sinistra e la costruzione della sua capacità di essere alternativa progressista per il governo del paese e generatrice di civiltà democratica nello sviluppo europeo.

Diversamente c'è anche il rischio di un neointegralismo sull'identità politica del Pci del nuovo corso. Il Congresso non ha chiuso la discussione sul nome del partito. Il giudizio di «inattuabilità» del problema è legato alla valutazione che solo un fatto nuovo, e di grande portata storica, nella sinistra della sinistra italiana, potrebbe giustificare un cambiamento.

Ma questo fatto nuovo, noi lo concepiamo come un accidente poco auspicabile o come l'obiettivo politico, di lungo periodo forse, ma obiettivo politico, del nostro lavoro? Dalla risposta a questa domanda derivano conseguenze moleplici sulle modalità con cui assolviamo il ruolo nostro nella costruzione dello schieramento dell'alternativa progressista.

Lo sviluppo delle relazioni con i nuovi soggetti progressisti: la costruzione di rapporti trasversali con individualità o movimenti, oltre la logica dell'appartenenza; un nuovo fare politica, che si misuri sullo stato dei diritti dei cittadini e non più solo sulla solidità quantitativa dello sviluppo; come tutto ciò si fa «diventare politico», senza egemonismi? Come assurge a «forma» di tutta la nostra iniziativa? Grandi aspettative urgono all'esterno e dentro il Pci.

La vera grande attenzione che dobbiamo mantenere è quella rivolta a garantire la dislocazione nuova del radicamento di massa, che nella società italiana ha il «valore Pci» quale soggetto forte di progresso civile e garante del sistema democratico.

Questo ultimo problema non mi pare debba determinare una chiusura difensiva, tale da inaridire il processo o da spingere ad una sua gestione diplomatica e di vertice.

Per questo considero la vicenda del compagno Wilfrido Bordon, deputato di Trieste, una vicenda emblematica.

Bordon in maggio ha annunciato al congresso radicale di aver chiesto la tessera del Pci. Questo atto, fondato sulla convinzione profonda, e certo non solo sua, della possibilità teorica e dell'urgenza politica di un nuovo esplicito incontro «per il futuro» fra la cultura della sinistra di ispirazione marxista e quella di formazione liberale-democratica, ha avuto riscontri positivi, anche nella fase elettorale costituzionale tuttora presenza comunista ricca di potenzialità nel dibattito sul futuro transnazionale del radicalismo e sulle «finora velleitarie aspirazioni alternative» di una «coalizione laica».

Eppure il gesto di Bordon, al quale non è mai mancato il coraggio politico ed un certo gusto per la provocazione intellettuale, viene indicato da certi dirigenti della periferia del Pci come una iniziativa «priva di fondamento etico e politico», «tale da ingenerare confusione» e da richiamare un'incompatibilità statutaria, che solleciterebbe l'intervento disciplinare degli organismi dirigenti nazionali.

Si tratta di un metodo di vecchio stampo. La squallida moralizzazione ideologica non condivisa evoca implicitamente l'accusa dell'opportunismo individuale o il sospetto del tradimento. La condanna del presunto errore politico non ha bisogno di argomentazione, poiché proviene dall'autorità costituita all'interno del Partito e fa appello alle «regole». La politica nel suo divenire imprevedibile e creatore, la tensione ideale dell'impegno a costruire la nuova sinistra, anche a rischio dell'incomprensione, sono escluse dalle ragioni a confronto. Al di là del caso, la conseguenza di queste concezioni della funzione dirigente, irrigidite e cascate sulla vita e la cultura diffusa nel Partito, alimenta mentalità «clericali» fino all'intolleranza e frena il nuovo corso.

Gli interrogativi sulle condizioni reali offerte ad un proprio impegno organizzativo, ma non totalizzante, vengono rinalimentati legittimamente fra i tanti che «al nuovo corso» del Pci stanno pensando di contribuire da iscritti, ma solo se il nuovo corso è nuovo sul serio per tutto il Partito.

Lo sviluppo del nuovo corso nella periferia del Pci ed il ruolo che a questo fine dovranno assumere i congressi regionali, ormai prossimi, mi appare più che mai perciò il «qui è Rodi» e qui salta il prossimo Comitato Centrale.

Consigliere regionale Pci del Friuli-Venezia Giulia

Il pieno superamento del principio dell'unità politica dei credenti può passare anche attraverso liste diverse da quelle dc. Né tutto può ridursi al voto Pci

Un secondo partito cattolico...

Caro direttore, è aperto nel Paese, e sull'Unità, un dibattito sul «secondo partito cattolico» (qualcuno parla, forse più correttamente, di «liste di ispirazione cristiana»).

Il tono prevalente degli interventi apparsi sul nostro giornale non mi convince. Riassume bene una convinzione, anche largamente diffusa nel partito, l'affermazione di Paolo Galotti (in un articolo, peraltro, assai ricco e stimolante): «Una Dc è già di troppo». Il presupposto di tale convinzione mi pare il rifiuto del concetto stesso di «partito cattolico». Rifiuto teoricamente spagabissimo ed anche condivisibile. Ma non sempre la realtà e la storia vanno d'accordo con la teoria.

Inoltre, mi pare di notare in certe posizioni (non in quelle emerse sull'Unità) un rischio: quello del ritorno ad una specie di sciovinismo da grande Pci. Ai credenti in dissenso dalla Dc non resterebbe, insomma, altro che aderire al Pci o sostenere.

Non che il rafforzamento del nostro partito sia disprezzabile o se-

condario? Tutt'altro. Non penso però che la via migliore, anche ai fini del rafforzamento del partito nel futuro, sia negare legittimità a formazioni di ispirazione cristiana alternative alla Dc ed invitare i delusi dalla Dc a venire con noi. È un invito che dobbiamo rivolgere, certo. Ma non può essere l'obiettivo esclusivo.

Il pieno superamento del principio dell'unità politica dei cattolici può passare anche, secondo me, attraverso la nascita di liste di ispirazione cattolica diverse dalla Dc. Nella specifica situazione italiana, almeno. Senza assottigliare, come mi sembra faccia il sen. Granelli sul Pci: la presenza politica diretta dei cattolici italiani è una contingenza storica, non una necessità, ed il credente che non si riconosce in alcun partito di ispirazione cristiana non è affatto un «cittadino di seconda fila» o un cattolico dimezzato. E tuttavia il superamento del «patto Gentiloni» (grazie al quale i voti cattolici premiano i liberali conservatori), fu un fatto positivo, di rilevante portata, «progressista» per usare un termine

un po' improprio. Il problema fu (ed è) la direzione di questo superamento. L'indirizzo, cioè, che prese l'impegno politico diretto dei cattolici fu nel complesso conservatore, nonostante il tentativo di Miglioli e pochi altri. Tale è oggi più che mai nella «forma» rappresentata dalla Dc.

Ma perché negare la legittimità e la possibilità di altre «forme», di sinistra o comunque alternative? Si possono nutrire, certo, dubbi circa le effettive dimensioni del consenso popolare su cui potrebbero contare, vi si precedenti (dal migliorismo appunto al Mpi ai Cps). Ma, a parte il fatto che quelli citati furono comunque fenomeni di una certa consistenza e ricchi di semi («quanti dei protagonisti di quei movimenti vennero al Pci»), l'esito oggi potrebbe anche essere diverso, considerando la crisi di credibilità dell'attuale sistema politico e le posizioni di parti consistenti della gerarchia ecclesiastica.

Sono d'accordo con Chiarante

quando dice che per l'Italia proprio l'esistenza di un partito come la Dc, «che unifica in base a una scelta metapolitica forze che avrebbero un interesse ed una collocazione sociale assai differenziati», è forse l'ostacolo maggiore al libero alternarsi al governo tra destra e sinistra, tra conservatori e riformatori. Ma una «seconda lista» che facesse derivare da una «scelta metapolitica» (etico-religiosa) conseguenze non ambigue sul piano sociale e politico non potrebbe qualificare la costruzione di una politica di alternativa, evitando fra l'altro il da-vero che essa assuma connotati laicistici?

Insomma: se è da apprezzare e valorizzare la scelta di chi, credente, opta per il Pci, è anche utile all'alternanza - potremmo dire parafasando Mazzolari - chi pianta la propria tenda accanto alla nostra e si impegna con noi per raggiungere obiettivi comuni.

Gian Carlo Corada
Segretario della Federazione di Crema

ragionabili forse solo ad alcuni ritrovi esotici di altri Continenti.

Specchi di mare cristallino a ridosso delle splendide isole di Tavolara e Molara trasformati completamente in alveari di cemento e mega villaggi per big e nababbi: corsi d'acqua devianti; stagni con vincoli demaniali scomparsi e usati per ormeggi privati; arenili spaccati in due per ostacolare il libero accesso, verso le spiagge dei ricconi, da parte dei sardi e di coloro che non fanno parte dell'élite; strade e accessi al mare sbarrati abusivamente con catene, cancelli, sbarre con tanto di guardie giurate armate di P/38; limiti invalicabili per i mezzi largati Nuoro, vistosi cartelli che vietano tutto a noi sardi; camminare in punta di piedi per non disturbare i «benelattori» che hanno portato lavoro.

L'appuntamento è per la fine di settembre, quando entreranno in azione altre gru maestose ed enormi scavatori ruspani che faranno piazza pulita dell'inutile macchia mediterranea - olivastri e sughere secolari. Tranquilli! Tutto verrà sistemato con dolcezza e maestria da mani abili di possatori di pietre a vista e di tegole accuratamente fatte invecchiare per rendere vivacità e colore all'ambiente.

Ogni fine settimana, fino al mese di giugno tempo di consegna e di incassi, con la mia canna da pesca in mano continuo ad assistere a questo scempio cauto e veloce.

Angelo Mingoloni, Nuoro

re, e come tale va additato al pubblico ludibrio.

Non mi è mai piaciuto farmi venire il tociocollo a turla di guardarmi indietro, però una riflessione su come andavano le cose a Roma durante la Giunta di sinistra la debbo fare. Di certo in quel periodo non sarebbe potuta accadere una cosa così sconcia come questa, il Campidoglio avrebbe sentito la sua voce a difesa dei valori universali della cultura e dell'arte e avrebbe costretto il governo ad assumersi le sue gravissime responsabilità.

Questa considerazione dovrebbe spingere i cittadini a portare in Campidoglio uomini e forze politiche che sappiano interpretare i bisogni veri della gente: tra questi spesso si avverte incalzante la fame di cultura e di bellezza.

Anna Usaldi Roma

re, e come tale va additato al pubblico ludibrio.

Non mi è mai piaciuto farmi venire il tociocollo a turla di guardarmi indietro, però una riflessione su come andavano le cose a Roma durante la Giunta di sinistra la debbo fare. Di certo in quel periodo non sarebbe potuta accadere una cosa così sconcia come questa, il Campidoglio avrebbe sentito la sua voce a difesa dei valori universali della cultura e dell'arte e avrebbe costretto il governo ad assumersi le sue gravissime responsabilità.

Anna Usaldi Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Sandro Selmehi, Bologna; Franco Melchiorri, S. Michele all'Adige; Sergio Boschiero, Roma; prof. Decio Buzzetti, Conselice; Rosanna Stancheris, Albino; Pino De Scavi, Roma; Enzo Giovannozzi, Frugiaro; Vinkio Tarmay Lar, Firenze; Antonio Pinucci, Vico; Francesco Giordano, Napoli; Pietro Bianco, Palermo; Eulades Angelatos, Roma (Imperia); Valeria Donati, Foligno; Eugenio Taborni, Ronciglione; Cesarino Penna, Alba; Giuseppe Riccardi, Taranto; Fulvio Riccardi, Milano.

Dino Cavicchioli, Bologna; A. Novellini, Torino; Giuseppe Bernabini, Gubbio; Carlo Ottavari, Sanremo; Pier Luigi Tortora, Caserta; Silvio Cremonini, Velletri; Aurelio Cesarini, Pesaro; Domenico Vergine, Torino; Roberto Celano, Casertano; Nicolino Manca, Caserta; Giuseppe Lorenzini, Roma («Quando si discute dei limiti di velocità molto spesso si perdono di vista aspetti fondamentali. Sarebbe pertanto necessario tener conto del fatto che minor velocità significa anche minor inquinamento e risparmio energetico»).

Aurelio Cesarini, Pesaro (faremo pervenire il tuo scritto ai ministri del governo ombra); Astolfo Bianconi, Prato («Perché la Rai trasmette il Tg3 alle 19 di sera quando sanno che nelle case ancora non è rientrato nessuno? Perché non fa un telegiornale verso le 12.30?»; dr. Mantio Gasparini, Roma («È il caso di dire francamente che tutti i morti dei campi di sterminio, ebrei e non ebrei, dovrebbero essere un monito contro la violenza e l'oppressione, e non giustificano minimamente la bambina araba di tre anni che è stata ammazzata a vent'anni»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che il suo scritto non compaia il proprio nome lo precca. Le lettere non pubblicate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

L'indecorosa alleanza di forze conservatrici sempre in lite

Cara Unità, da noi, in Italia, quando c'è da votare, tutte le forze politiche conservatrici fanno santa alleanza in una convergenza politica condominiale, anche se i loro interessi economici non sono identici, anche se poi riprendono a litigare indecorosamente. Al monopolio finanziario, grande monetiere, interessa per disporre di capitali a basso costo di interesse per sviluppare tecniche automatiche produttive a più capitale e a meno lavoro.

Le grandi forze politiche dell'opposizione che si richiamano agli ideali del socialismo libero e democratico, presentano scarsa coesione nel dispiegare unite le categorie lavoratrici articolate in vari componenti sociali per contrastare efficacemente chi non vuole mollare il potere autocratico. Forme di burocrazia propositiva ed elettiva, condizionano l'alternativa di governo della sinistra riformista. Tutto ciò rimanda nel tempo la possibilità reale di far crescere agevolmente la nostra economia a ritmi ottimali di aumento produttivo, assumendo nuovi lavoratori a parità di salario, invece di mettere in valore capitali di breve utilizzo e di forte obsolescenza, rispetto agli occupati.

I giovani lavoratori e studenti, nelle loro scelte elettorali, non prestano attenzione ai canti melodici di sedicenti sirene transancoroidi a caccia di voti.

Tra le riforme forti non si dovrà mai dimenticare quella del fisco: rimettere in equilibrio i valori del reddito imponibile e del gettito fiscale, delle aliquote che crescono per redditi inflazionati che declassano. Guste aliquote per un giusto bilancio pubblico non penalizzato da eccessi e spre-

chi burocratici. Secondi i principi di eguaglianza fiscale, tributi eguali per eguali redditi.

È impresa politica ardua ma stimolante ed impegnativa, poter riuscire a rinnovare i fondamenti della diseguale stratificazione sociale. Certe ipocrite analisi sulle disuguaglianze sociali, culturali o naturali che siano, non spiegano niente. Il principio di autorità è smentito dalla domanda popolare di maggiore democrazia economica. Un ordinamento giuridico che regola per funzioni lo svolgimento dei rapporti di scambio, configurando un modello silenzioso di Stato monopolista, è iniquo. Le attribuzioni negative di inamovibili personaggi di potere sono fra le cause dell'inefficienza istituzionale e dell'«inadempienza legislativa» di un Parlamento pachidemo. Il pentapartito non è aristocrazia manageriale, ma un aggregato politico informe che non esprime la volontà e le decisioni del Paese.

Franco Cofano, Milano

Le UslI debbono informare sulla balneabilità delle acque

Cara Unità, chiedo un po' di spazio sul giornale per poter esprimere amarezza ed indignazione su un argomento che a me, e sicuramente a tanti cittadini, sta a cuore: la parzialità e la mancanza d'informazione, da parte degli Enti preposti, sulla possibilità o meno di balneazione nelle acque manne o lacustri.

Ora tutti sappiamo che le UslI sono degli organi pubblici. Ebbene, quando vengono chiamati ad esplicitare le loro funzioni, cioè ad analizzare le varie situazioni e poi renderle pubbliche (dare insomma corpo alla «democrazia reale»), allora scattano meccanismi che la maggior parte delle volte hanno un unico fine:

non arrecare danno a «loro signori».

No signori, non si baratta la salute pubblica con il guadagno da parte di qualche gruppo di benestanti, anche se spesso viene fatto passare come «occupazione». Occorre quindi sollecitare questi organismi laddove non funzionano, recidere le connivenze e far svolgere la funzione di grande importanza che spetta loro.

Pier Felice Girardelli,
Voghera (Pavia)

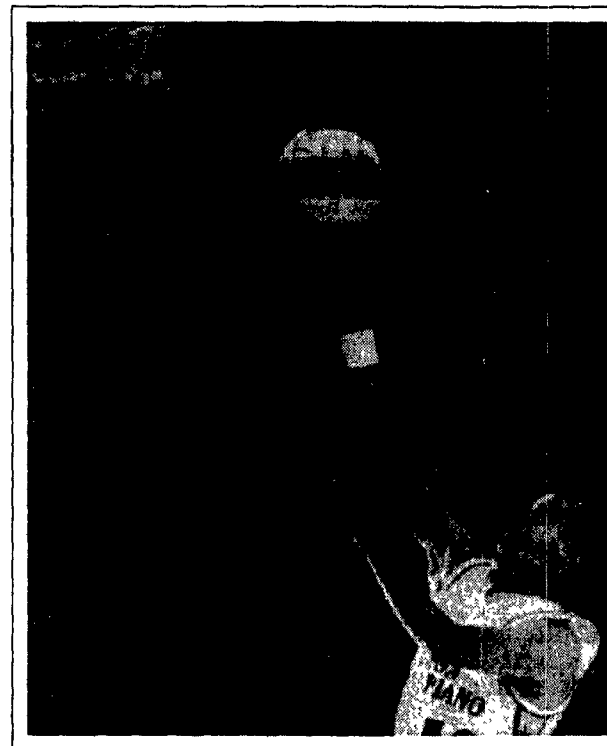
Come e per chi viene sconvolta la bellezza della Sardegna

Gent.mo direttore, i nostri governanti ormai da tempo tempo ci tengono per mano verso la continua ed in-

decomposizione del nostro paese, da parte soprattutto dei magnati del «continente».

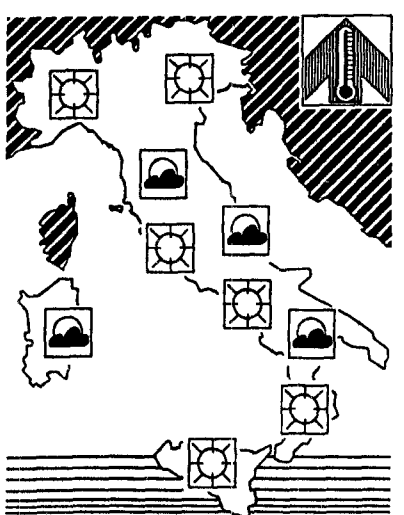
Da anni, quando il lavoro lo permette, frequento un tratto di costa a nord del Golfo di Orsei ed assisto a distruzioni e sconvolgimenti di ambienti naturali unici al mondo. È il caso di tratti di costa che vanno da Budoni a Agrustos, Ottolui, S. Teodoro, la ribattezzata Punta Alda, Monte Petrosu, Porto S. Paolo ecc. Tutte località che anni fa erano pa-

LA FOTO DI OGGI



Dal calcio al basket. Il presidente argentino Carlos Menem ci offre la sua versione di un'entrata a canestro durante un incontro organizzato l'altra sera a Buenos Aires per i poveri.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA.

Il flusso di aria fredda che nei giorni scorsi ha investito la nostra penisola si va gradualmente attenuando. Il centro di bassa pressione che era alimentato dall'aria fredda si è spostato dal Mediterraneo centrale verso le regioni balcaniche ed attualmente provoca solo fenomeni marginali sulla fascia orientale della nostra penisola. Una perturbazione attualmente sulla penisola iberica ed un'altra fra la Gran Bretagna e la Francia verranno nei prossimi giorni ad interessare le nostre regioni.

TEMPO PREVISTO. Sul settore nord-orientale lungo la fascia adriatica e ionica compreso il relativo tratto della dorsale appenninica condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulla Sardegna inizialmente cielo sereno ma durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità. Sulle rimanenti regioni prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In leggero aumento la temperatura limitatamente ai valori diurni.

VENTI. Deboli di provenienza settentrionale.

MARI. Generalmente calmi; poco mossi il basso Adriatico e lo Ionio.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	8 26	L'Aquila	6 21
Verona	12 27	Roma Urbe	10 28
Treviso	15 23	Roma Fiumic	12 26
Venezia	12 23	Campobasso	10 18
Milano	9 24	Bari	15 22
Torino	9 25	Napoli	13 26
Cuneo	13 23	Polenza	9 15
Genova	19 25	S. M. Leuca	17 22
Bologna	12 25	Reggio C.	20 27
Firenze	10 27	Messina	24 27
Pisa	10 26	Palermo	21 26
Ancona	12 24	Catania	18 29
Perugia	12 23	Alghero	13 26
Pescara	10 23	Cagliari	15 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	14 20	Londra	17 24
Atene	20 27	Madrid	np np
Berlino	12 19	Mosca	12 17
Bruxelles	7 24	New York	21 24
Copenaghen	6 18	Parigi	np np
Ginevra	np np	Stoccolma	17 20
Heisinki	5 14	Varsavia	10 19
Lisbona	18 25	Vienna	10 14

ItaliaRadio

LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30 Rassegna stampa. 9 Omicidi bianchi per l'Italia '90. PAPA Paolo Lucchesi 9.30. La sinistra Dc e l'alternativa. PAPA Paolo Lucchesi. 10.30. L'Amazonia dell'Est. PAPA Stefano Bianchi. 11.30. Colloquio con Auschitz a Villa Littera. PAPA Paolo Lucchesi. 16.30. Genova, unita la Festa, 18. Genova. Il discorso di Alessandro Natta.

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000
Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi, versamento sul c/c n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistica delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod (mm.35x40)
Commerciale festivo L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestre 1° pagina festivo L. 2.313.000
Finestre 1° pagina festivo L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali. Concess. Auto. Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part. L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550
Concessionari per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia, 10, Milano
via dei Petasgi 5, Roma